Al termine di una giornata di violenti scontri tra polizia e provocatori

Un anno fa uccidevano il compagno Boschi

Il clima di tensione volutamente alimentato che portò alla tragica fine del nostro compagno - Ad un anno di distanza non ancora chiarito il ruolo che ebbero la « squadra speciale » e il provocatore Panichi nei fatti di via Nazionale - La risposta ferma e composta della città

Fare piena luce

La trappola scattò poco prima della mezzanotte. La provocazione era nell'aria. Già nel pomeriggio gruppi di irresponsabili e di provocatori si radunano in piazza Indipendenza, dove è la sede del MSI. Grida, invettive, lanci di sassi, cariche, spari di candelotti, caroselli di camionette.

La situazione sembra sfuggita di mano a chi è affidato il compito dell'ordine pubblico. Gli incidenti, infatti, iniziati attorno alle 18,30 a mezzanotte continuavano ancora. Gli agenti di polizia si piazzano nelle strade laterali cercando di disperdere i gruppi che si ricomponevano. Da piazza Indipendenza i giovani stavano sfollando velocemente sotto l'ennesima carica della polizia.

Quando il compagno Boschi arriva in via Nazionale, da via Faenza un gruppo di uomini con il volto coperto da fazzoletti bianchi, con la pistola infilata nei pantaloni, manganelli e bastoni stanno pestando un giovane con un casco rosso. Fra i primi ad arrivare all'incrocio con via Nazionale e via Faenza, Francesco Panichi, 28 anni, antica conoscenza dell'ufficio politico più volte segnalato e appartenente ad un gruppo che si qualifica « Autonomia Operaia ».

Panichi, sceso da una « 500 », stando alle testimonianze raccolte dagli inquirenti, impugna una pistola e la punta minacciosamente verso il gruppo degli uomini che tengono saldamente il giovane con il casco rosso. Orazio Basile, agente della polizia che si trova alle spalle del gruppo estrae la pistola e spara. Colpisce a morte il nostro compagno che faceva ritorno a casa e ferisce il Panichi che cercherà di disfarsi della pistola.

La dinamica degli scontri, non fa pensare alla casualità e nemmeno alla sola irresponsabilità ma piuttosto ad una ben strana coincidenza fra azioni irresponsabili e provocazioni. Nessuno è disposto a credere che gli incidenti del 18 aprile 1975 furono causati solo per una serie di crudeli circostanze del tutto casuali. Il caso non ha certamente la forza di sconvolgere per un intera giornata una delle città più mature e responsabili del Paese. La frantumazione dei tafferugli, i pestaggi, gli incidenti da una parte all'altra della città, gli improvvisi cali e le altrettanto improvvise riprese di tensione fanno pensare che quella sera era stata preparata la trappola della provocazione che scattò però solo a metà. Firenze democratica e antifascista respinse le azioni provocatorie e isolò i fomentatori dei disordini.

L'inchiesta giudiziaria ancora in corso — ci sono state perizie, controperizie, superperizie per stabilire se l'arma del Panichi aveva sparato e quanti colpi aveva esploso l'agente Basile — dovrà far luce su molti oscuri episodi. Non è possibile che la istruttoria si concluda con il rinvio a giudizio dell'agente Basile per omicidio colposo per eccesso di legittima difesa e di Panichi per tentato omicidio nei confronti dei poliziotti. Basile e Puleo, dimenticandosi del ruolo svolto in via Nazionale da quel gruppo di uomini — che il pubblico ministero Cariti ha individuato come appartenenti al raggruppamento di PS di stanza a Firenze.

Il dottor Cariti nel corso di vari colloqui con i giornalisti affermò di sapere quali compiti avevano svolto e chi li aveva comandati. Però per il magistrato costoro non avevano commesso alcun reato. Fin qui le affermazioni del dottor Cariti. Esse non dissipano certamente i dubbi che si nutrono sulla funzione di questa « squadra » in via Nazionale, sulla natura reale dei suoi compiti. Questi dubbi devonno essere chiariti dal giudice istruttore anche perchè non si deve assolutamente prestare il fianco ad accuse generiche che coinvolgano tutte le forze dell'ordine.

Sappiamo che quella sera molti commissari di polizia non erano d'accordo su gli ordini impartiti dal funzionario responsabile del servizio d'ordine pubblico.

Ma chi si illudeva di trasformare Firenze in un campo di battaglia giocando sulla esasperazione e sugli opposti estremismi, venne sconfitto dalla maturità del popolo fiorentino che respinse ogni provocazione.

La sezione « Gagarin » per « Foffo »

La sezione « Gagarin » a cui era iscritto il compagno Rodolfo Boschi ha deciso per ricordarlo di pubblicare la raccolta di una serie di conferenze che si sono tenute all'interno della sezione su come è nato, è stato diretto il partito comunista in Oltrarno. Questa serie di conferenze è stata tenuta da vecchi compagni

Nella notte del 18 aprile dello scorso anno veniva colpito a morte da un proiettile esploso da un poliziotto il compagno Rodolfo Boschi. La tragedia si compì al termine di una giornata di violenti scontri tra polizia ed aderenti a gruppi di estrema parlamentari. Il compagno Boschi, amato e stimato per la sua generosità e per il suo spirito democratico, stava ritornando a casa dalla moglie Ivana e dal figlioletto Emiliano dopo aver partecipato ad una manifestazione antifascista indetta dal nostro partito in piazza della Signoria, quando, giunto in via Nazionale fu raggiunto alla testa da un colpo di pistola.

Ancora esistono troppi interrogativi senza risposta su ciò che avvenne in quell'ora in via Nazionale e quale era l'obiettivo dei provocatori che erano giunti da varie parti fin dalla mattina di quel tragico venerdì. Ancora la magistratura non ha chiarito il ruolo che ha avuto in questa tragica provocazione lo studente di Scienze politiche Francesco Panichi, per il quale è stato spiccato nei giorni scorsi un nuovo mandato di cattura, ma che però è « uccel di bosco ».

Il 18 aprile 1975 per la prima volta da quando i fiorentini avevano cacciato le truppe tedesche ed i collaborazionisti fascisti, le strade della città venivano macchiate con il sangue di un democratico. Mai, neppure durante le dure lotte degli anni '50 avvenimenti così gravi si erano verificati. Ma cerchiamo di ricostruire come si arrivò alla tragica morte del compagno « Foffo », come lo chiamavano gli amici dell'Isolotto, di San Frediano e della sezione « Gagarin ».

Per la mattina è indetta dal Movimento Studentesco una manifestazione per protestare contro le violenze fasciste che si stanno riacutizzando in varie città della penisola in prossimità delle elezioni amministrative. Si cerca di creare nel Paese da parte dei fascisti e di squalificate organizzazioni che tentano di mascherarsi dietro un'etichetta di sinistra un clima di tensione e di intimidazione. La manifestazione si svolge regolarmente. Solo una piccola frangia di studenti che respinge la decisione del Movimento Studentesco di sciogliere il corteo che ha attraversato in maniera composta e responsabile le vie centrali, cerca di raggiungere la sede del MSI in piazza Indipendenza, ma trova un cordone di agenti che blocca le strade di accesso.

Sono un centinaio e tutto si risolve, prima dell'ora di pranzo, con lo scandire alcuni slogans contro il partito di Almirante. Non si verifica nessun incidente. Per il pomeriggio è indetta una manifestazione di appartenenti a gruppi extra-parlamentari di sinistra. In città frattanto cominciano a giungere misteriosi personaggi che scaricano da alcune auto delle bottiglie incendiarie. Alcune vengono scaricate proprio di fronte alla caserma del reparto mobile della polizia. Nessuno però interviene.

Sono visti arrivare anche numerosi picchiatori fascisti di altre città della Toscana che si mescolano tra la folla dei manifestanti con il chiaro obiettivo di provocare ed alimentare gli scontri con la polizia. In quel periodo sono presenti a Firenze anche diversi poliziotti che circolano in abiti borghesi e proprio una « squadra » di questi avrà un ruolo determinante nei tragici fatti che portarono all'omicidio del compagno Boschi. Nella tarda serata si verificano una serie di scontri, piuttosto violenti tra polizia e gruppi di giovani nei pressi di piazza Indipendenza.

La polizia inspiegabilmente, pur cosciente del clima di tensione che sta montando in città non blocca le strade di accesso alla sede del MSI. Sembra quasi si cerchi il corpo a corpo. E' in via Nazionale che avvengono gli scontri più duri. Vengono lanciate numerose bottiglie incendiarie. La polizia risponde con un fitto lancio di candelotti lacrimogeni e con furibonde cariche. Negli ospedali incominciano a giungere i primi feriti. Alle 20 tutto il centro è bloccato. Una densa ed acre nube di gas ha invaso la città. Responsabilmente il nostro partito sposta il concentramento per la manifestazione delle 21 da piazza San Marco, direttamente in piazza Signoria. Tutto si svolge nella massima tranquillità. Gli scontri del pomeriggio sembrano ormai dimenticati. In centro comunque continuano a « girare » dei provocatori e degli agenti in borghese.

Al termine della manifestazione Rodolfo Boschi si avvia assieme all'amico Lionello Scutellari verso la stazione dove ha posteggiato la propria auto. I due amici passano per via Nazionale.

C'è una « squadra » di agenti vestiti con giubotti di jeans e le pistole infilate nella cintura dei pantaloni che stanno prendendo a manganellate alcuni giovani all'incrocio con via Faenza.

I due amici cercano di allontanarsi. Improvvisamente arriva una « 500 » con a bordo il Panichi, il quale stando ad alcune testimonianze, estrarrà una pistola esplodendo un colpo verso gli agenti. Poi la pistola si inceppa ed anche il Panichi, distintosi in numerose provocazioni di fronte alle scuole ed alla mensa universitaria nel corso delle elezioni studentesche, fugge.

L'agente Orazio Basile risponde al fuoco ed esplode cinque colpi verso lo studente in fuga. Uno di questi raggiunge il compagno Rodolfo Boschi alla testa. Un altro colpo ferirà ad un braccio il Panichi.

« Foffo » cade in una pozza di sangue. Lo Scutellari si china su di lui in un estremo tentativo di proteggerlo. Comprende comunque che ormai non c'è più niente da fare. La notizia si spande per tutta la città. Rodolfo viene portato al San Giovanni di Dio, poi nella nottata in un estremo tentativo di strapparlo alla morte verrà trasferito al centro traumatologico di Careggi.

Alle sette della mattina di sabato 19 aprile Rodolfo cessa di vivere.

Firenze, la Toscana, l'intero Paese, sono scossi da questo omicidio. Le organizzazioni democratiche, il Comune, la Regione, i sindacati si stringono attorno alla famiglia, al nostro partito, ai compagni della sezione « Gagarin »

La tragica immagine di Rodolfo Boschi colpito a morte

Servizi di:
PIERO BENASSAI
SILVIA GARAMBOIS
GIORGIO SGHERRI

A colloquio con gli amici dell'Humanitas

Anche fare il barelliere era una scelta politica

La generosità e la voglia di vivere nel ricordo di coloro che lavoravano assieme a Rodolfo - Lo spirito democratico ed antifascista

Humanitas. Quinta Zona, via Sansovino, un ambulatorio, due ambulanze, un gruppo di bravi ragazzi: Rodolfo Boschi era uno di loro.

Siamo andati a parlare con gli amici di Rodolfo, un anno dopo la sua tragica morte, proprio nei locali dove lui, come questi ragazzi, aspettava le chiamate, restava pronto, senza aspettare una remunerazione per soccorrere chi aveva bisogno di aiuto.

« Per lui anche questa era una scelta politica — ci dice Massimo — la cosa che più emergeva in tutte le sue azioni era l'impegno politico. Era stata anche l'educazione ricevuta che lo aveva portato a militare con tanta costanza e entusiasmo nel Partito comunista. Suo nonno era stato ucciso dai fascisti con un colpo alla nuca. Venire a lavorare all'Humanitas era la scelta di un impegno sociale».

Anche Sergio ci parla a lungo della dedizione che Rodolfo aveva per il partito: « Era molto conosciuto, come militante, alla sezione Gagarin, qui da noi, dove veniva regolarmente. Inoltre faceva parte della squadra di calcio in costume, dei « Bianchi »; giocava a rugby; lavorava all'Enel, dove aveva trovato molti amici. Era anche stato pescivendolo al mercato, e, si sa, lavorando alle bancarelle si conosce tutti e tutti conoscevano Rodolfo e lo giudicavano un bravo ragazzo.

Ma al di là dell'impegno politico di Rodolfo, chiediamo cosa ricordano di lui come uomo con cui si lavora, con cui si è ogni giorno a contatto.

« Era un amico vero. Se avevi bisogno di un favore si faceva in quattro per esserti d'aiuto ». Maurizio interviene quasi bruscamente a questo punto. Era molto vicino al Boschi, alla sua famiglia, la giovane moglie Ivana e il figlio Emiliano che ora ha appena tre anni.

« Di Rodolfo abbiamo già parlato molto. E' già stato scritto tanto. Ma cos'è cambiato? Non si sono fatti passi avanti, nessuno è stato incriminato, le cose sono ferme. Non è cambiato nulla da allora. Siamo di nuovo qui a ricordarlo, nello stesso modo d'allora: a dire che era un bravo ragazzo e che era un buon amico, impegnato fortemente nella milizia politica, intanto Ivana e Emiliano hanno continuato a ricordarlo e a soffrire ».

« Quella sera noi eravamo — prosegue un altro — rimasti tutti qui all'Humanitas, a lavorare, perchè il giorno dopo c'era l'inaugurazione dell'ambulatorio e della nuova ambulanza. Poi abbiamo sentito dire che c'erano stati dei disordini e siamo andati in centro a vedere. Siamo passati anche dal San Giovanni di Dio, dove era stato ricoverato un ragazzo rimasto ferito. Non immaginavamo fosse « Foffo ». Li fuori c'erano altri amici, ci hanno detto che era Rodolfo. Aveva il volto tumefatto, un occhio gonfio, era irriconoscibile. Ma era lui. *Suo padre era morto due anni prima in un incidente sul lavoro* ».

Interviene ancora Maurizio. « Per la moglie per gli altri familiari il ricordo di Rodolfo è ancora vivo, la "ferita" ancora aperta tanto crudele è stata la sua morte. Ma quello che più colpisce è il piccolo Emiliano cui Rodolfo era molto affezionato: sembra che l'immagine del padre, di colui che lo vezzeggiava con giochetti ingenui come solo i genitori sanno fare con i figli quando hanno quell'età, gli fosse rimasta nella sua mente. Se qualcuno lo fa giocare con un mazzo di chiavi il piccolo sembra quasi ricordare a quei momenti in cui Rodolfo compiva con lui gli stessi gesti ».

Il telefono squilla, qualcuno, è caduto in Arno, bisogna uscire con l'ambulanza. Il lavoro degli amici di Rodolfo riprende.

OMAGGIO ALLA TOMBA DI RODOLFO

Ieri mattina il sindaco di Firenze, compagno Elio Gabbuggiani, ed il presidente della Provincia, Franco Ravà, si sono recati al cimitero di Trespiano a deporre una corona di fiori sulla tomba del compagno Rodolfo Boschi. Alla cerimonia era presente anche una delegazione del nostro partito, guidata dal compagno Michele Ventura, segretario della federazione comunista fiorentina, che era accompagnato dai compagni Silvano Peruzzi, presidente della commissione federale di controllo, e Luciano Querciolì, membro della segreteria della federazione. Erano presenti anche il vice segretario del P.S.I. Tonveronachi e l'assessore provinciale Dini.

Stamani alle ore 10 sarà una delegazione del comitato del calcio in costume che si recherà al cimitero di Trespiano a rendere omaggio alla salma del compagno Boschi. Lunedì sarà, quindi, la volta della segreteria della sezione « Gagarin » del nostro partito, alla quale era iscritto Rodolfo Boschi.

VOLKSWAGEN POLO 895
è bella
va bene
consuma poco
provatela da:
Mario Ignesti & Figli
FIRENZE Via Pratese, 166 Telef. 373.741
Viale Europa, 122 Telef. 688.305

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI
anche 2° grado e su compromesso. Costi minimi; anticipi al 3° giorno. Il sabato ed i giorni festivi si riceve per appuntamenti gratuiti.
Cerchiamo collaboratori retribuiti in tutta Italia:
FIRENZE - Viale Europa 192 - Tel. 687.555 opp. 681-12.89
PRATO - Viale Monte Grappa 231 - Tel. 594.288
EMPOLI - Piazza della Vittoria 30 - Tel. 78.482
PISA - Corso Italia 89 - Mazzuoli - Tel. 22.422
VERSILIA/QUERCETA - Via Pozzi 110 - Tel. 769.396
LIVORNO - Scali Olandesi 18 - Tel. (0586) 28.038
GROSSETO - Via Oberdan 24 - Tel. 27.553
CORTONA (Arezzo) - Via Guelfa 4 - Tel. 63.242
PONTE A SIGNA (Firenze) Via de Amicis 3 - Telefono 875.894

Si apre la bottega:
«L'arte di Emilio Martelli»
(PITTORE)
TAVOLI E PANNELLI A INTARSIO DI SCAGLIOLA
VIA DEL PROCONSOLO 41 R - FIRENZE
ORARIO DI NEGOZIO: 10-12,30 - 16-18,30

Mariage FIRENZE
LA BOUTIQUE DELLA SPOSA PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI
primavera estate
via monalda,10r firenze
tel. 260893
[da piazza Strozzi]

SCUOLA DI BALLO
A. COCCHERI
Aperta dal 1922
Lezioni di: Tango, Valzer, Boogie-Woogie, Rock, Samba, Twist Cha-Cha, Charleston
Via Alfani, 84 - Tel. 21.55.43 - Firenze

ULTIMI GIORNI
colossale svendita
di mobili imbottiti ecc.
provenienti dalla curatela del fallimento
GRANDUCA arredamenti
LUNGARNO COLOMBO, 36 — FIRENZE

Miki pellicce
Premio Qualità e Cortesia
LAVORAZIONE SU MISURA
CUSTODIA
NUOVA SEDE DI:
VINCI (Firenze) - Località Spicchio
Via Machiavelli - Telef. 0571 509155

CITINO
GALLI MARIO & C. S.N.C.
VIA PONTE ALLE MOSSE, 66-TEL. 470858
50144 FIRENZE
prima fabbricazione italiana di regolatori galleggianti.
PER LIQUIDI FLUIDI E FOGNATURE
SONDE PER POMPE SOMMERSE
augura Buona Pasqua a Clienti e Amici

L'ATELIER FEMME CHIC
Via Ricasoli, 47 - Tel. 37007 - LIVORNO
augurando Buona Pasqua ricorda che sono pronte le ultime novità '76 di abiti da sposa e che dispone di un vasto assortimento di Tailleur, Mantelli e Abiti da cerimonia.
Presso il negozio è in funzione anche il servizio di CONTO D'IDENTITA'

TRASLOCHI NAZIONALI ED EUROPEI
LA FRECCIA FIORENTINA
Se desiderate un servizio completo, la nostra organizzazione è in grado di offrirvelo.
— IMBALLAGGIO
— SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO
— SISTEMAZIONE PENSILI DI CUCINA E LAMPADARI
— DEPOSITO MOBILI
INTERPELLATECI !!
FIRENZE - P.za Giovanni Battista Giorgini, 9 r. - Tel 470.941
PRATO - P.za del Collegio n. 4-B - Tel. 280057
MILANO - Via Castel Morrone, 19 - Tel. 27.16.273
Augura BUONA PASQUA

PINGOUIN
Siete «in gamba» in materia di lavori a maglia? Come sfruttare la Vostra competenza? Aprendo un
NEGOZIO PILOTA PINGOUIN:
ATTIVITÀ REDDITIZIA
SQUISITAMENTE FEMMINILE
SPALLEGGIATA
DALLA VALIDA ASSISTENZA
DI UNA MARCA DI GRAN FAMA
CHE VI AGEVOLA FIN DALL'INIZIO
ANCHE SUL PIANO FINANZIARIO
Pensateci con calma... e se l'idea Vi piace, consultateci al seguente indirizzo:
S.I.L.A.F. PINGOUIN
VIA CANOVA, 29 - MILANO - TEL. 34.93.367/68